Di accusare i mandanti celati, disturbati nelle loro digestioni dai continui scioperi e dalle manifestazioni di piazza, mischiati ai residui del pattume della repubblica di Salo', e agli ex comandanti repubblicani passati ignominiosamente al nemico e all'abbraccio dei cari colonnelli greci. Che oggi a circa un mese dall'avvenuta esplosione, tutto lascia supporre che questi, e solo questi, sieno gli organizzatori del fatto, nonostante i silenzi imbarazzanti delle alte autorita'.

Altro che arrestare un mezzo spauracchio alla Valpreda attraverso una testimonianza che troppo sente odor di taglia e che si e' persino sbagliata sul corto percorso compiuto. O arrestare qualche giovane non ancora ventenne che ha osato mostrarsi in qualche dimostrazione di protesta, e in mezzo ai quali si era infilato ad arte qualche agente provocatore che ha bisogno di far vedere non essere pagato per niente.

Non sara' certo facile al punto che stanno le cose, che l'insieme dell'impalcatura che regge le sorti dello Stato: dal presidente socialista che ha incontrato Dio, ai ministri subalterni, ai deputati, all'alta polizia . . . scientifica e fino all'ultima riverita spia, non sara' certo facile dicevo, che si corra ad indagare dalla parte da dove viene puzzo di marcio sia pur mischiato alle essenze di fini profumi: dalla parte cioe' della brava gente che da' l'obolo alla Chiesa e che va a messa la domenica, e che per ora fa riverenza al capo dello Stato, in attesa di dargli prima possibile un calcio nel sedere perche' faccia piu' presto a lasciare il posto a un nuovo . . . duce! Forse chi sa, che qualcuno che non ha perso completamente la dignita' di uomo nelle sue nuove funzioni e che soprattutto non ha dimenticato l'esilio, la galera e la miseria del passato, non osi tentare di apportare una piccola fiammella di luce in tanta oscurita': fiammella che forse trovera' chi vi soffiera' sopra immediatamente. D'altronde, e' pressoche' indubbio, che troppe responsabilita' di personaggi altolocati, responsabilita' grandi o piccole, dirette o indirette, obblighino conciliaboli segreti di salotti dorati e raccomandazioni in sordina di alti prelati e di signore . . . perbene, cosi' che, forse, anche questa volta tutto restera' sepolto fra le mura dei vetusti palazzi, come gia' e' avvenuto tant'altre volte. Piu' tardi si imbastira' un processo qualunque, si fara' pagare — o si fara' finta di far pagare — a qualche comparsa piu' o meno all'oscuro di tutto tanto per salvare le apparenze, e mai probabilmente sapremo chi ha veramente ordinato fabbricato e deposto la bomba, e neppure come e' stato "suicidato" il nostro compagno Pinelli.

Che se accusiamo, state tranquilli, non ci facciamo alcuna illusione. Sappiamo che oltre a tanti interessi da salvare, il santo amor di patria e il non meno santo amor di Dio fanno mettere purtroppo eternamente negli "in pace" non pochi segreti e parecchie verita'.

Comunque, fino a quando non ci sara' completamente messo il bavaglio, che ci sia permesso di dire fermamente il nostro schifo e il nostro disprezzo a tutti coloro che da vicino o da lontano ne hanno una parte di responsabilita': dai celati organizzatori che mai hanno avuto il coraggio di assumere la responsabilita' dei loro atti, ai codardi e ai pigmei che han tremato e gridato contro di noi senza nemmeno sapere il perche'; dalla triste gente di sentina, alla non meno triste coorte di giornalisti prezzolati scagliatisi per tanti giorni contro gli anarchici, e che piu' tardi han dovuto mettere vergognosamente la coda fra le gambe e battersi il petto per recitare il loro mea-culpa.

E poiche' parliamo di giornalisti, rivolgiamoci un po' a questa brava gente che vende il proprio cervello e il proprio sapere a un tanto il rigo, come un operaio qualsiasi vende un pezzo di ricambio fabbricato a cottimo con le proprie mani, e che, se non sbagliamo, compie una ben triste funzione. (Naturalmente ci rivolgiamo a quei giornalisti — e non sono pochi — che han preso parte alla cagnara contro di noi, e che han fatto a gara a gridare piu' forte.)

Poiche', vedete, signori giornalisti, lasciateci pensare che se non sapevate esattamente che noi non avevamo niente a che fare con la bomba di Milano, lo dubitavate lo stesso fortemente, e pertanto non avete esitato un istante a gettare olio sul fuoco e a scrivere tutto quanto vi era imposto dai vostri riveriti direttori, e a far coro alle equivoche notizie che vi erano fornite dalle autorita' costituite.

Allora permetteteci di ripetervi che avete scelto una ben triste professione, se per esercitarla guadagnando la vostra pagnotta, siete obbligati di far tacere continuamente la voce della vostra coscienza e del vostro cuore, e se ognora dovete abdicare alla vostra dignita' di uomini. Che' il giornalista, signori — lo sapete meglio di noi — non e' una professione qualsiasi: il giornalista e' una professione che ha una grande responsabilita' nella vita e negli avvenimenti di ogni giorno. Siete voi che in gran parte create la cosiddetta pubblica opinione fra la gran massa umana che legge il giornale e che in generale vi fa fede fino al punto di servirsi dell'espressione: 'l'ho letto sul giornale, come asserto di verita'.

Cosicche', volere o volare, voi che fate parte della gente onesta, che siete al soldo della gente onesta, che difendete la gente onesta, e che avete la triste funzione di bourrer le crâne come dicono i francesi, cioe' a dire di rimpinzare il cervello della povera gente di fandonie che servono ai